



Cuore Liburnia Sociale

PROGETTO PEDAGOGICO

“Fare educazione per i bambini significa anche creare un ambiente che parli del valore dell’infanzia, del posto e dei diritti di cui tutti i bambini dovrebbero godere: un ambiente sicuro, accogliente, curato, bello, colto. Un ambiente per il benessere, l’autonomia, la socialità, l’apprendimento”.

(S.Mantovani)

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il Progetto Pedagogico dei nidi d'Infanzia della Cooperativa Sociale Cuore Liburnia, portatrice e promotrice di un'Identità pedagogica condivisa al proprio interno, ben delineata, basata su un approccio equilibrato tra componente scientifica e umanista, armonizzata, adattata e integrata con concretezza al contesto e allo specifico gruppo di lavoro. I nostri Servizi educativi sono progettati, erogati e monitorati in conformità alla nostra Identità pedagogica ed educativa, orientati alla responsabilità di prendersi cura del percorso di crescita dei bambini, in piena sintonia con le loro Famiglie e nell'interesse della Comunità. Il Progetto pedagogico quindi descrive il quadro di riferimento generale all'interno del quale ciascun nido d'infanzia è chiamato ad agire. Costituisce la base per la predisposizione del Progetto Educativo di ogni singolo servizio elaborato dal gruppo di lavoro ogni anno. Il nido può essere laboratorio di esperienze educative interessanti se acquisisce la consapevolezza che al proprio interno agiscono vari protagonisti, tutti con pari dignità e tutti con funzione strategica e interdipendente. I servizi per la prima infanzia rappresentano un sistema di opportunità educative e sociali di interesse pubblico e contribuiscono a realizzare il diritto all'educazione per tutti i bambini da zero a tre anni. Sono in grado di garantire una pluralità di offerte educative in un contesto comunitario caratterizzato dalle relazioni adulto/bambino e bambino/bambino come luogo di promozione di una cultura dell'infanzia sul territorio. Il Progetto Pedagogico è uno strumento indispensabile per fissare e rendere visibile, anche all'esterno, le linee educative del Servizio rispetto ai principali ambiti d'intervento. La qualità di un servizio educativo è strettamente legata alla capacità di predisporre un progetto pedagogico e di individuare delle strategie educative di intervento capaci di dare senso a tutte le occasioni di gioco e ai vari momenti della giornata che il bambino vive all'interno del servizio. La funzione principale del Progetto Pedagogico è di descrivere i "fondamentali" del processo della qualità educativa e di costituire un tessuto comune e unitario, è intenzionalmente rivolto a tutte le figure professionali che operano e che interpretano il lavoro educativo nella quotidianità, nella comunicazione con le famiglie svolge il compito fondamentale di rappresentare il piano culturale dell'educare.

FINALITA' DEL PROGETTO PEDAGOGICO

Il progetto pedagogico qualifica il nido d'infanzia un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, a misura di bambino/a che si pone come finalità quella di:

- *Favorire la crescita dei bambini e delle bambine, assicurando un contesto di cura ed educazione, favorire lo sviluppo ed i primi apprendimenti nel rispetto dell'identità individuale di ognuno, offrendo interventi ed opportunità di sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali.*
- *Offrire proposte educative pensate e coerenti con il percorso di crescita di ciascun bambino/a partendo dall'osservazione attenta e quotidiana dei bisogni e degli interessi che i bambini manifestano, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dell'espressione delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali.*
- *Promuovere la professionalità e la cultura educativa attraverso processi continui di formazione, di sperimentazione e di ricerca.*
- *Valorizzare la genitorialità e le relazioni familiari in una prospettiva di partecipazione e di cooperazione educativa offrendo loro un contesto, esterno alla vita familiare, a cui poter affidare i loro bambini con sicurezza e tranquillità e mettendo a loro disposizione occasioni di scambio e confronto con operatori qualificati e con altri genitori.*
- *Promuovere e diffondere una cultura dell'infanzia radicata nel tessuto sociale, che si collega e si ispira a teorie e studi scientifici e cresce con l'esperienza concreta.*

Orientamenti pedagogici di riferimento

Partendo dal presupposto che non esiste un solo modello educativo efficace in ogni occasione, abbiamo approfondito diversi approcci e tematiche che costituiscono le nostre "coordinate educative", i nostri punti di riferimento, non rigidi ma in continua evoluzione. Il Gruppo educativo, in linea con il dibattito pedagogico contemporaneo e con i suoi principali esponenti scientifici, ritiene che l'aspetto fondamentale dell'agire pedagogico consista nell'ascoltare i bisogni della persona che si ha di fronte, saper cogliere le tendenze in atto nella nostra Società e offrire una "sintesi metodologica" concreta, conforme agli indirizzi condivisi dalla Comunità scientifica del settore. Non esiste una sola teoria che ci identifica e in cui ci riconosciamo in tutto e per tutto, così come non esiste un solo

autore che ci rispecchia, ma sono diverse e numerose le correnti di pensiero che fanno da sfondo al nostro lavoro. L'agire pedagogico assume come elemento centrale i bambini/e, nella loro individualità e complessità, quali portatori di diritti, persone competenti e con una propria intenzionalità, soggetti attivi e non semplici oggetti dei processi di apprendimento, bambini competenti, dotati di senso critico. Le citazioni "L'educazione è in ogni momento" (P. Ritscher) e "L'educazione è...un processo di vita e non una preparazione per una vita futura"...il processo e il fine dell'educazione sono una sola ed identica cosa" (J. Dewey), ci inducono ad una riflessione costruttiva e pragmatica riguardo la vita quotidiana all'interno dei servizi, a maturare una nuova consapevolezza professionale, centrata sulla responsabilità pedagogica e orientata alla costante riflessività. Questo percorso ci ha portato a rivedere ed arricchire l'attuale progetto pedagogico con i paradigmi più significativi per la gestione dei servizi per la prima infanzia a cui la ricerca scientifica e la pratica educativa danno maggior credito:

Pedagogia dell'educazione attiva: si procede per esperienze e riflessioni piuttosto che per programmi lineari, concependo i servizi educativi come "Comunità di vita", che coinvolge bambini, educatrici e famiglie. Il tempo risulta essere una risorsa educativa, un tempo lento, disteso in un ambiente favorevole fatto di clima intimo, gruppo ristretto di bambini, con la presenza discreta e al tempo stesso coinvolgente e incoraggiante dell'adulto, un contesto in cui ci sia una progettualità generale pensata dall'educatore ma che lasci al bambino la possibilità specifica di divenire co-autore del suo progetto di crescita e di sviluppo attraverso attività dove i bambini mostrano spesso capacità sorprendenti nell'autorganizzazione, nella cooperazione, nella creatività e nella capacità di usare materiali poveri. Anche gli educatori devono avere un rapporto sano con il tempo, ovvero devono saper osservare, ascoltare, intervenire senza invadere, esercitare una "regia educativa" che sia in grado di metterli in condizione di sviluppare le loro capacità.

Pedagogia dell'educazione all'aperto: l'educazione naturale individua negli spazi fuori e all'aperto una dimensione privilegiata delle esperienze di crescita e di apprendimento dei bambini per la ricerca, la scoperta e la conoscenza. Gli spazi esterni del Nido sono considerati come un "prolungamento" di quelli interni, una "sezione a cielo aperto", P. Ritscher sostiene che "in giardino esiste l'ozio fecondo. Si può perdere tempo a guardare una formica che lavora, una lucertola che scappa, toccare la terra..." I bambini, grazie all'ampia gamma di occasioni offerte dalla natura, hanno la possibilità di vivere giornalmente vere avventure, di usare

tutti i sensi, di soddisfare il loro bisogno di movimento e di incrementare le capacità motorie e le proprie forze, sono più sereni e disposti a collaborare fra di loro. Si tratta di un apprendimento “esperienziale”, che mette in gioco il corpo, i sensi, il pensiero e il linguaggio sviluppando competenze attraverso esperienze concrete e dirette; l’ambiente naturale spinge i bambini ad essere curiosi, ad osservare, a riconoscere ed imparare, a mettersi alla prova e ad acquisire consapevolezza delle proprie abilità e dei propri limiti. Concepire e pensare il “mondo fuori” come un contesto di molteplici apprendimenti per la crescita, una “zona di sviluppo prossimale” (Vygotskij) fondamentale per apprendere con stupore e meraviglia. Questa prospettiva mette a fuoco una precisa responsabilità: quella di “sostenere i bambini/e nella scoperta attiva del mondo, aiutandoli ad allenare uno sguardo competente e una nuova modalità di costruire la propria conoscenza”.

Pedagogia dell’ascolto e della relazione: pone al centro l’incontro, la comunicazione, la condivisione di un tempo fatto di silenzio, di pause, un tempo interiore; un ascolto che si basa sul rispetto, un ascolto che sia metafora di disponibilità, sensibilità, empatia, che nasce dalla curiosità, dall’interesse, dall’emozione e dal desiderio di incontrare l’altro. L’ascolto può essere inteso come qualcosa che non produce risposte, ma costruisce domande come punto di partenza per ogni apprendimento e cambiamento. Fondamentale è l’atteggiamento dell’adulto, che sostiene le scoperte autonome dei bambini senza mai sostituirsi a loro o precedere le loro naturali capacità di scoperta e intuizione, capace di accogliere e contenere le loro emozioni. Saper ascoltare significa accogliere il vissuto del bambino, porre attenzione alla relazione educativa, valorizzare il corpo, il gioco e il movimento, intese come prime forme di conoscenza. La pedagogia relazionale richiama la Teoria dell’attaccamento su “base sicura” di John Bowlby che fa riferimento alla relazione stabile che si instaura tra il bambino e la persona adulta che si prende cura di lui per garantirgli benessere e protezione dall’ambiente esterno. Se il legame di attaccamento del bambino con il genitore è avvenuto su “base sicura” sarà in grado di sostituire, attraverso un processo di esplorazione di nuovi legami, la figura genitoriale con altre figure di attaccamento non familiari. Altro riferimento della pedagogia relazionale è la Teoria dei “legami multipli”, che ritiene il bambino in grado di distaccarsi, per un periodo consistente, dalla sua figura di riferimento naturale per esplorare un ambiente nuovo ed incontrare adulti e bambini sconosciuti. La costruzione dell’identità si realizza anche tramite relazioni tra bambini di pari o diverse età.

“Teoria dello sviluppo di Piaget: definisce l’intelligenza una forma elevata di adattamento biologico all’ambiente, il bambino non è un passivo recettore di influenze ambientali, ma è attivo nel costruire le proprie conoscenze. La conoscenza delle tappe evolutive, “stadi”, è determinante per comprendere i continui e progressivi cambiamenti dello sviluppo del bambino e per elaborare un progetto educativo, ludico e didattico adeguato ai vari livelli di crescita, per sostenere e accompagnare lo sviluppo cognitivo, fisico ed emotivo.

Pedagogia Montessoriana: i principi fondamentali si basano sulla fiducia nel potenziale di apprendimento naturale dei bambini e sulla predisposizione di un ambiente che li supporti in modo adeguato, i bambini sono individui unici e hanno una inclinazione spontanea all’apprendimento. L’educatore deve rispettare e promuovere questa individualità fornendo loro l’opportunità di seguire i propri interessi e di apprendere attraverso esperienze pratiche; promuove lo sviluppo morale e sociale dei bambini, incoraggia il rispetto reciproco, la collaborazione e la cura degli altri e degli ambienti. L’ambiente è fondamentale e deve essere pensato e preparato per offrire una vasta gamma di materiali adatti ad ogni età incoraggiando l’autonomia e l’esplorazione e l’indipendenza, i bambini imparano attraverso l’esperienza diretta e l’uso dei propri sensi.

Pedagogia della “lumaca”: questo approccio pedagogico/educativo segue i ritmi di apprendimento dei bambini, ponendo attenzione ai loro interessi e alle loro necessità, lasciando spazio al “perdere tempo”, ad ascoltare, a parlare, a condividere le scelte, a rispettare i tempi di ognuno, ad apprendere in modo “attivo”, facendo esperienze anche attraverso gli errori. Il bambino non si giudica e non si valuta, non si vuole favorire la competizione, l’ansia e il disagio. Bambini colmi di cose ma poveri di autonomia, che non sanno più giocare con “niente”, è necessario ritrovare il tempo per organizzare un ambiente quotidiano ricco di esperienze dirette, coltivare il piacere del pensiero, parlare e ragionare insieme. L’attenzione deve essere riportata al vivere quotidiano, con tutta la sua complessità e imprevedibilità, alle tante “non-attività”, alle routine, che ritmano il tempo al Nido permettendo di incontrarsi, di convivere e di condividere una vita quotidiana organizzata, esplicitando gli apprendimenti nascosti in tutte le situazioni della giornata.

Principio dell’individualità: “Il bambino come essere unico ed originale”, deve essere rispettato nella sua specificità e nei suoi bisogni individuali, partecipando attivamente al suo processo di crescita. Riconoscere il diritto all’individualità, all’autonomia, all’affermazione di sé: ogni bambino è considerato come persona capace di pensare, provare emozioni, titolare di diritti, “soggetto attivo”, capace

di creare relazioni significative, ricco di potenzialità, considerato non solo come “soggetto che esprime bisogni” ma anche “desideri”, che trova al Nido l’opportunità di manifestare sia il bisogno di “tornare” cioè di essere accolto e rassicurato, sia quello di “andare”, cioè di conoscere ed esplorare.

Pedagogia del rischio: *i bambini hanno il diritto di crescere in una realtà ricca di esperienze concrete, reali, in cui agiscono nella piena consapevolezza delle loro capacità fisiche e mentali. Il rischio è una componente fondamentale per un’infanzia equilibrata, è fonte di crescita e non limite. Compito dell’adulto è quello di osservare e vigilare, senza intervenire in maniera limitante, accettare il rischio significa che deve essere calcolato, pianificato e misurato dall’adulto. A differenza del pericolo, il rischio che si corre è legato all’incertezza, all’imprevedibilità dell’esperienza ma anche al piacere della sfida, al desiderio di mettersi alla prova, all’affermazione del proprio protagonismo. Le esperienze all’aperto dà ai bambini fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, sperimentandosi in situazioni nuove.*

Principio dell’intenzionalità educativa: *la centralità del bambino inteso come soggetto di diritti e protagonista del servizio, attorno alle cui esigenze e caratteristiche il Nido si organizza e si modifica. “Fare educazione significa creare un ambiente che parli del valore dell’infanzia, del posto e dei diritti di cui tutti i bambini dovrebbero godere: un ambiente sicuro, accogliente curato, bello, colto. Un ambiente per il benessere, l’autonomia, la socialità, l’apprendimento.” (S. Mantovani). L’intenzionalità educativa è intesa come processo consapevole, pensato, condiviso e progettuale, non come estemporaneità o improvvisazione. Assumono rilevanza educativa gli aspetti strumentali ed organizzativi, che divengono elementi pedagogici trasversali che permeano la quotidianità della vita del Nido: progettazione educativa, osservazione e documentazione, predisposizione degli spazi, ambienti e materiali, gestione del gioco libero e delle esperienze di piccolo gruppo, cura dell’ambientamento, gestione dei momenti di cura, proposte di attività e percorsi di esperienze, partecipazione delle famiglie e del territorio. La programmazione educativa elabora gli interventi in funzione delle esigenze di ciascun bambino per creare le condizioni idonee allo sviluppo armonico delle diverse dimensioni evolutive: personalità, intelligenza, affettività, socializzazione e motricità.*

Pedagogia della competenza: *connota i servizi educativi come luoghi in cui si attivano tutte le potenzialità di apprendimento dei bambini nel rispetto dei bisogni di crescita individuali e si fonda sul principio che educazione ed apprendimento costituiscono un binomio inseparabile:*

- ✓ *l'apprendimento riguarda la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze del bambino*
- ✓ *l'educazione è guida, mediazione, regia, sostegno messo in atto dagli educatori per facilitare e rendere effettivo l'apprendimento*

Il gruppo educativo, per aiutare i bambini ad apprendere e far acquisire nuove competenze, dopo un periodo di osservazione, si pone degli obiettivi di apprendimento adeguati secondo la teoria pedagogica delle "intelligenze multiple" di Howard Gardner che afferma che ogni bambino possiede molteplici intelligenze con le quali apprende; un bambino attivo, competente, dotato di diversi linguaggi (100 Linguaggi di Loris Malaguzzi), capace di cogliere gli stimoli presenti nei diversi contesti per esprimere le proprie competenze. Il momento di massima disponibilità ad apprendere è la "zona di sviluppo prossimale" (Lev Vygotskij) che consiste nella differenza tra il livello di sviluppo del bambino nel risolvere un compito da solo, tramite le sue competenze, e il livello di sviluppo potenziale determinato dalle abilità che esibisce quando affronta un compito con il sostegno di un adulto o in collaborazione con altri bambini. La zona di sviluppo prossimale traccia il percorso dove il bambino può spingersi, lo proietta in avanti e consente all'educatore di accompagnarlo verso il nuovo che può conquistare. Jerome Bruner esamina le modalità di interazione utilizzate dagli adulti con i bambini per offrire il sostegno necessario a far acquisire le competenze, ancora non possedute, ma necessarie a risolvere un problema. Egli propone lo "scaffolding" (impalcatura di sostegno), che consiste in "azioni e tecniche di carattere provvisorio e limitato nel tempo, che agevolano il processo di maturazione delle funzioni necessarie a svolgere autonomamente un compito", messe in atto dal sostegno di un adulto che possono essere di tipo cognitivo: stando vicino, proponendo, esemplificando, di tipo emotivo-relazionale: incoraggiando nell'insuccesso, di tipo meta cognitivo: far riflettere sull'attività che si sta facendo o su ciò che è stato realizzato.

Pedagogia della coerenza: *connota i servizi educativi come luoghi di confronto di esperienze educative: quelle che il bambino porta con sé dalla famiglia coerenza/continuità orizzontale e quelle che compie al nido per poi potenziare alla Scuola dell'Infanzia coerenza/continuità verticale. John Dewey sostiene che il bambino è protagonista attivo del suo processo educativo e l'azione è concepita come attività di apprendimento, il gioco è scoperta della realtà e pertanto va rispettato e aiutato. La sua azione diretta sulla realtà, "muovere le mani", è un bisogno evolutivo che gli permette di crescere e maturare; Maria Montessori sostiene che la "mano è l'organo dell'intelligenza". Il bambino è un individuo*

“affettivo, cognitivo e competente” perché ha la possibilità, e il nido lo sostiene in questo processo, di scoprire e sperimentare i modi per mettersi in relazione con la realtà e crescere (Jean Piaget). In ogni esperienza compiuta dal bambino ci deve essere continuità e coerenza, ogni proposta educativa deve essere considerata non solo in connessione con quelle che l’hanno preceduta, ma anche con quelle che la seguiranno.

La pedagogia della coerenza presuppone che il progetto educativo tenga conto delle esperienze che il bambino ha compiuto e compie in famiglia, con tutte le necessarie connessioni, e dovrà compiere esperienze che accrescano la sua capacità di acquisizione di nuove competenze. Urie Bronfenbrenner sostiene che una determinata situazione ambientale è valida se esistono delle interconnessioni con altre situazioni ambientali a cui il bambino partecipa.

Organizzazione pedagogica dei servizi

Idea di bambino/a: ciascun bambino/a, sin dalla nascita, è dotato di un enorme potenziale umano e di risorse affettive, è spontaneamente aperto al nuovo e al diverso, possiede un certo grado di autonomia, è competente nelle relazioni e nelle interazioni, è portatore di valori e di una storia personale e familiare che devono trovare un giusto spazio di accoglienza ed espressione. Il Nido è inteso come luogo di vita contraddistinto da una “visione ecologica”, cioè una visione complessiva del bambino, dell’ambiente che lo circonda e delle relazioni che lo qualificano. Nell’azione progettuale il bambino, individuo socialmente attivo, è soggetto protagonista, “costruttore” di esperienze e del suo percorso di crescita, dotato di straordinarie potenzialità di apprendimento, soggetto di diritti, rispettato e valorizzato nella sua identità, unicità e nei suoi tempi di sviluppo. In linea con il pensiero di Loris Malaguzzi, il bambino, possiede “cento linguaggi”, ovvero cento modi di pensare, di esprimersi, di capire, di incontrare l’altro. I “cento linguaggi” sono una metafora delle straordinarie potenzialità dei bambini e dei loro processi conoscitivi e creativi, come disponibilità in potenziale, che si trasformano nella cooperazione e nell’interazione tra linguaggi verbali e non verbali, tra i bambini stessi e nel rapporto con gli adulti.

Impostazione metodologica della progettazione educativa del servizio

L'idea di un bambino competente, soggetto attivo e protagonista del suo processo di sviluppo, delle sue esperienze e conoscenze, si realizza attraverso la progettazione educativa, che riconosce nelle azioni formative, nelle attività e nelle routine il bisogno del bambino di costruire se stesso attraverso situazioni ed esperienze individualizzate, varie e ripetute, in cui potersi misurare nelle conquiste e nella relazione con adulti diversi dai genitori e con il gruppo dei pari. Alla base dell'impostazione metodologica educativa c'è l'approccio "ecologico", che sottolinea l'importanza delle relazioni fra gli ambienti sociali in cui il bambino è inserito, valorizza una pedagogia della relazione, nata dalla consapevolezza che ogni contesto in cui il bambino trascorre il suo tempo rappresenta un sistema di condizioni e relazioni che possono favorire od ostacolare il suo processo di crescita e il suo benessere.

L'attività di progettazione educativa rende visibile ed esplicito un percorso costruito, in modo collegiale, dal personale di ogni singolo servizio, fondato su un'intenzionalità pedagogica centrata sui valori e sulle motivazioni scelte, condiviso con le famiglie per favorire il contesto (spazi, tempi, materiali e relazioni) ed il clima educativo, per lo sviluppo delle autonomie e delle potenzialità evolutive di ciascun bambino.

La progettazione, evitando occasionalità e casualità, sostiene l'intreccio tra gli aspetti di "sfondo integratore", di natura organizzativa e relazionale definiti nel progetto pedagogico e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali.

L'Impostazione metodologica educativa si realizza attraverso l'osservazione, la cura, gli spazi, i tempi, le routine e le esperienze, le relazioni tra gruppi dei bambini:

L'osservazione è per il gruppo di lavoro una pratica fondamentale della propria professionalità, attraverso la quale è possibile conoscere i bambini di cui ci si prende cura, coglierne bisogni e desideri, comprenderne i comportamenti e offrire loro risposte adeguate e puntuali. L'osservazione è alla base dell'agire quotidiano, perché è attraverso di essa che siamo in grado di accompagnare il bambino in un corretto percorso di crescita, individuale e di gruppo. Osservare significa individuare inclinazioni, competenze per potere leggere il potenziale di ciascun bambino e il suo percorso, al fine di stimolarlo, ma anche cogliere stati d'animo ed emozioni, attraverso i gesti, gli sguardi e la verbalizzazione dei bambini; quello che preferiscono fare e i loro tempi e ritmi all'interno del Nido. Il metodo osservativo è lo strumento prioritario per la progettazione e la verifica del progetto educativo in un'ottica di continua riflessione e rimodulazione delle

ipotesi individuate, oltre che uno strumento di rilevazione del percorso evolutivo dei singoli bambini, al fine di rielaborare adeguate strategie educative. Il gruppo di lavoro, attraverso una metodologia condivisa e in linea con gli obiettivi e le finalità del progetto pedagogico, è chiamato all'applicazione del Protocollo osservativo da utilizzare in maniera sistematica durante l'anno educativo. L'osservazione pedagogica descrive senza interpretare, non misura né giudica ma è strumento per l'ascolto e la comprensione, esclude l'assunzione di criteri rigidi di tipo quantitativo e privilegia la contestualizzazione dei comportamenti per comprendere i bisogni che progressivamente i bambini esprimono, con l'obiettivo di riequilibrare la progettazione educativa sui bisogni espressi.

La cura dal momento che "l'educazione è in ogni momento nella vita quotidiana al Nido", in particolare nelle attività e nelle routine, e che la cura profusa pervada ogni aspetto del Nido, interessando tutte quelle azioni che si ripetono quotidianamente, al fine di esprimere accoglienza, empatia, conferma, rispetto, in modo tale da far sì che il bambino si senta guardato con fiducia, sostenuto e non invaso. Agire con cura significa prestare particolare attenzione ai dettagli nell'organizzazione delle esperienze, delle routine, degli spazi, dei materiali e dei tempi, mantenendo sempre lo sguardo su ogni bambino per farlo sentire al sicuro, per farlo crescere a piccoli passi in un tempo lento che dà ritmo e stabilità alla giornata. Prendersi cura di un bambino significa quindi avere cura dei suoi sentimenti, delle sue emozioni, dei suoi tempi, del suo bisogno di una relazione di fiducia come sostegno alla crescita. L'adeguatezza della cura garantisce il benessere dei bambini e consapevolezza delle proprie potenzialità.

Gli spazi sono progettati e predisposti accuratamente per supportare le esperienze e le routine quotidiane, per favorire l'intreccio di relazioni e incontri tra adulti e bambini e tra bambini e bambini. Il Nido è suddiviso in diversi angoli per permettere ai bambini di esplorare, conoscere l'ambiente, gli oggetti e se stessi nel pieno delle loro abilità legate alla loro crescita personale. L'ambiente, interno ed esterno, è concepito e vissuto come interlocutore educativo che con le sue opportunità, con i suoi spazi strutturati, sollecita i bambini a esperienze di conoscenza, di giochi, di scoperta, di ricerca e di azione, con configurazioni accoglienti predisposte per far stare bene insieme adulti e bambini, pensate per rendere il bambino protagonista dei suoi apprendimenti e per tradurre in situazioni esplicite le intenzioni educative. Un elemento importante del progetto educativo è il rapporto tra interno ed esterno, i giardini sono un prolungamento naturale degli spazi interni, un arricchimento e una prosecuzione delle esperienze fatte in sezione, come occasioni di crescita motoria, sensoriale, emotiva e sociale.

Compito dei professionisti dell'educazione è quello di aiutare i bambini ad esprimersi "liberamente" e "creativamente", vivere situazioni stimolanti e pensate per metterli in condizioni di esprimere le loro emozioni, i loro pensieri, le loro "visioni" delle cose e delle persone. Tutto ciò in un ambiente organizzato ed accogliente. Gli spazi sono allestiti con arredi e materiali rispondenti alle normative di sicurezza ed igiene, pensati per offrire ai bambini momenti di apprendimento in una logica attenta all'ambiente, oggetti costruiti con materiali naturali e colori adeguati; devono corrispondere al bisogno di sicurezza ed affettività, devono sostenere e incoraggiare il desiderio di esplorare e conoscere. I criteri di riferimento per la scelta dei giochi e dei materiali considerano tre dominanti fondamentali:

- *percettiva, riguardante la varietà dei colori, le opportunità tattilo-percettive, la co-presenza di materiali strutturati stabili e materiali che si prestano ad essere rimodellati, smontati e ricomposti*
- *funzionale, che considera la tipologia dei materiali in relazione agli scopi espliciti di utilizzo: routine, gioco, comunicazione, abilità motorie, apprendimento,*
- *simbolica, legata a proprietà percettive in grado di favorire associazioni ed investimenti affettivi e di senso da parte dei bambini.*

Il bambino si deve sentire a proprio agio, sicuro e tranquillo di muoversi in un ambiente che non è quello familiare.

I tempi della giornata dei bambini sono proposti secondo una scansione il più possibile pensata e programmata in relazione ai loro bisogni e compatibilmente con le necessità organizzative del servizio. Nell'impostazione delle attività si dà particolare importanza al rispetto dei tempi dei bambini, il fare con lentezza non solo permette di apprendere "come si fa" ma anche a "fare da soli" e a capire "come ci si sente" mentre si fa, elementi fondamentali per costruire la fiducia in se stessi. In riferimento alla Pedagogia della Lentezza si definisce l'importanza dell'attenzione ai vissuti emotivi e al processo che il bambino compie per imparare. I tempi della quotidianità hanno un'importanza particolare nel Nido, costituiscono il "telaio" su cui costruire molteplici intrecci. Il bambino ha bisogno di avvenimenti che si ripetono regolarmente, di routine che diventano situazioni conoscitive, che danno sicurezza, benessere, che permettono di collocare situazioni, episodi, attese secondo sequenze spazio temporali; nello stesso tempo, però, ha bisogno anche di esperienze che rappresentino una novità e di situazioni diverse che generino stupore e curiosità. La giornata con i suoi "tempi"

diversificati diventa un contenitore di relazioni, attività e significati in equilibrio tra quiete e cambiamento.

Le routine *l'impostazione metodologica ed educativa delle routine che si sviluppa a partire dal concetto di "bambino competente", comporta la definizione di aspetti organizzativi, ambientali e di relazione che richiamano precise scelte e responsabilità da attuare per conseguire gli obiettivi che ad essa si collegano. Le routine non sono solo sequenze di azioni, ma preziose opportunità educative, attraverso attività quotidiane come lavarsi, vestirsi, mangiare e dormire, i bambini apprendono a sviluppare competenze vitali in un contesto sicuro e stimolante; evidenziano lo spazio e il tempo della giornata al nido e rappresentano un momento privilegiato che permette da un lato il contenimento fisico ed emotivo del bambino e dall'altro facilitano la crescita aiutandolo nel processo di maturazione e di autonomia. Il ripetersi quotidiano delle routine consente al bambino di riconoscerle come familiari in una dimensione di socialità allargata e di saper prevedere lo svolgimento della giornata, consolidando il proprio senso di sicurezza attraverso queste "azioni rituali", è protagonista attivo nel suo processo di apprendimento e di consapevolezza di sé.*

Le esperienze, *nell'impostazione metodologica educativa le attività sono progettate per essere esperienze di apprendimento ricche e stimolanti, in grado di favorire lo sviluppo delle competenze cognitive, emotive, sociali e motorie del bambino. Le esperienze promuovono l'esplorazione, la sperimentazione, la ricerca e la riflessione, incoraggiano i bambini a fare domande, risolvere problemi, prendere decisioni e apprendere dai loro errori. Le attività non sono viste come un fine, dirette al prodotto finale, ma un processo, un percorso di apprendimento per promuovere lo sviluppo globale del bambino. Nell'organizzazione delle esperienze grande attenzione viene data al tempo e allo spazio, in modo flessibile, per rispettare i ritmi individuali di ognuno offrendo loro la possibilità di conoscere ed esplorare materiali diversi e sperimentare nuove soluzioni, valorizzare la differenza come elemento di crescita sul piano affettivo-relazionale e cognitivo, trovare risposte adeguate al proprio livello di sviluppo e autonomia, rispondere ai bisogni di scoperta ed esplorazione.*

Relazioni tra gruppi di bambini, *ogni bambino entra nel servizio educativo con la propria storia personale, dotato di risorse e capacità in divenire che lo rendano un "essere sociale", da subito entra in relazione con adulti, bambini e ambiente nuovo pertanto la relazione educativa, durante le esperienze e le routine quotidiane al Nido, è pensata e progettata affinché in essa sia riconoscibile un'intenzionalità e una consapevolezza nell'agire dell'adulto. Questo principio*

rappresenta la premessa e l'esito dello star bene di adulti e bambini, muove da e verso il riconoscimento e l'accettazione reciproci e il suo primo fine è il sostegno dello sviluppo del bambino e del gruppo. Una buona relazione è una relazione sicura, che rappresenta la base dalla quale ci si muove per attivare processi conoscitivi e relazionali, per mediare tra bambino e ambiente di apprendimento. Lo sviluppo e la conoscenza, infatti, sono processi mediati dall'interazione sociale all'interno della quale l'adulto è regista e modulatore dell'intervento educativo e sceglie di organizzare le attività e le routine quotidiane in piccoli gruppi di bambini per età eterogenea, favorendo così la costruzione di relazioni significative tra loro, creando un clima di accoglienza tranquillo e rendendo possibili scambi comunicativi e relazionali. I servizi educativi facilitano tale esperienza, costruendo man mano una relazione efficace nel rispetto dei tempi e delle esigenze del singolo bambino, della sua famiglia e della comunità in cui entra a far parte.

Partecipazione delle famiglie

“Pluralizzazione” e “Diversificazione” sono i termini più frequentemente utilizzati per descrivere il panorama familiare contemporaneo, legati ai rapidi mutamenti del tessuto sociale e del mondo del lavoro, ai fenomeni migratori e alla presenza di differenze culturali che hanno un impatto notevole sulla genitorialità e sulla famiglia. La caratteristica comune di molte famiglie contemporanee è una situazione di isolamento, che deriva dalla mancanza di una rete di sostegno parentale/proximale e dalla variabilità della composizione della famiglia, condizioni che producono nei nuovi nuclei familiari una grande incertezza su di sé e sulle proprie capacità genitoriali. Questa analisi socio-culturale spinge a dare spazio all'espressione dei singoli nuclei familiari per costruire insieme percorsi di sostegno del loro compito educativo. Il Nido accoglie e valorizza ogni tipo di famiglia ed è organizzato e basato su fondamenta culturali in grado di dare spazio a questa pluralità, mettendo al centro il bambino, i suoi diritti e i suoi bisogni. Il genitore è “partner” in grado di sostenere la crescita dei propri figli, coinvolto nei processi di condivisione delle scelte educative, concependo il nido come “Comunità educante”, in cui genitori e educatori, nel rispetto delle reciproche competenze, accettano la responsabilità dei processi educativi attinenti all'apprendimento e alla cura del benessere psicofisico dei bambini. L'instaurarsi di un rapporto di “circolarità” reciproca tra Nido e famiglia è alla base del benessere e della crescita individuale di tutte le figure coinvolte, i genitori

non solo “affidano” il bambino al servizio educativo, ma sono sostenuti attivamente in un percorso di partecipazione attiva alla quotidianità del Nido. Compito primario degli educatori è quello di sviluppare una “Alleanza educativa” con la famiglia. Accogliere un bambino al nido significa accogliere anche la sua famiglia, creare con loro uno spazio comunicativo per costruire un progetto condiviso, improntato allo scambio e al confronto reciproco per costruire una “storia insieme”, nella quale il bambino possa riconoscersi e trovare l’integrazione e l’equilibrio tra gli elementi rassicuranti della famiglia e quelli stimolanti ed evolutivi del nido. La prima finalità delle strategie di sostegno e di partecipazione delle famiglie è quella di fornire informazioni scientificamente corrette circa l’infanzia e l’educazione ma non si trasmettono competenze, non si danno risposte ma si aiutano i genitori a trovare dentro di sé delle possibili soluzioni.

Le finalità del Progetto pedagogico/educativo sono orientate all’accoglienza dell’altro e alla valorizzazione delle differenze attraverso la relazione e il dialogo. Questo modello rappresenta un avvicinamento discreto dell’altro e una comunicazione che adotta modalità rispettose della sua cultura, attraverso la condivisione delle esperienze. Rispettando le diverse culture familiari di provenienza si garantisce la centralità del bambino e il rispetto dei suoi diritti. Il gruppo di lavoro favorirà l’incontro tra le famiglie per potenziare dialogo e conoscenza reciproca, prevedrà occasioni di scambio di informazioni della propria identità, in spazi di incontro strutturati dove le educatrici diventano mediatrici di rapporti interpersonali. La consapevolezza dell’importanza della famiglia nella crescita dei bambini e delle difficoltà nel compimento del ruolo genitoriale consente l’attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità per favorire i processi di crescita e di educazione con la proposta di laboratori, gruppi di parola, incontri a tema e consulenze educative.

Il gruppo di lavoro

Rappresenta la comunità educante del servizio, formata dall’insieme di professionalità diverse, educatrici, ausiliarie, coordinatore tecnico-organizzativo e coordinatore pedagogico. Grande valore è assegnato alla collegialità, strumento per condividere la responsabilità educativa, armonizzare le scelte metodologiche, identificare e ripartire le funzioni diverse in una logica di complementarietà, unitarietà e integrazione; risultato di un confronto e di una significativa collaborazione nella quale si acquisisce la capacità di entrare in

relazione con l'altro, di elaborare una disponibilità a modificare i propri modelli di riferimento non irrigidendosi all'interno dei propri schemi culturali. Il lavoro del gruppo educativo comporta sempre una responsabilità individuale e collettiva sulla quale bisogna porre con forza l'accento affinché la dimensione collegiale non rischi di diventare o essere vissuta come deresponsabilizzante. È nel gruppo che si elabora tutta l'esperienza del servizio, il gruppo rappresenta una comunità educante che, attraverso l'analisi della quotidianità, ridefinisce il modello pedagogico, dinamico e possibilmente modificabile secondo i cambiamenti dei bambini, delle famiglie e della società. Il gruppo deve adottare metodi e strategie di intervento per leggere la realtà e cogliere cambiamenti e nuovi significati: l'osservazione, l'ascolto, la valutazione e la documentazione.

Nel contesto di lavoro collegiale ognuno, secondo il proprio ruolo e le proprie funzioni, mette a disposizione di altri le proprie risorse, all'interno di un ambito professionale in cui l'aiuto reciproco diviene opportunità di crescita. Condividere la stessa idea di infanzia, di servizio e di educazione promuove e caratterizza il nido come luogo educativo.

Il personale educativo è investito di una professionalità che si fonda sulle dimensioni del sapere come complesso di conoscenze teoriche, saper fare come capacità di applicare queste conoscenze alla realtà, saper essere come capacità di instaurare delle relazioni con bambini e adulti. Un bambino può crescere solo all'interno di una relazione in cui si sente desiderato, in cui sente che l'adulto "è in quel momento lì con lui e per lui", "guardato" con uno sguardo che trasmette accoglienza verso il sé del bambino. L'educatore ha un ruolo centrale nella gestione del servizio, oltre a prendersi cura del bambino e del suo sviluppo globale nel rispetto della sua individualità, ha la responsabilità dei rapporti con la famiglia, si occupa della progettazione e della coerenza tra l'intervento educativo e i principi educativi di riferimento.

Il personale ausiliario cura l'igiene e la sorveglianza degli ambienti, si occupa della distribuzione dei pasti e supporta le educatrici durante il pranzo, favorisce il benessere dei bambini collaborando con gli educatori in alcuni momenti della giornata; garantisce la cura e la pulizia degli spazi e degli ambienti interni ed esterni e il rispetto delle norme di sicurezza; condivide il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e con la supervisione del Coordinamento pedagogico.

Il coordinamento pedagogico, composto dal coordinatore tecnico-organizzativo e dal coordinatore pedagogico supporta il personale dei servizi educativi nella

progettazione e nella realizzazione degli interventi educativi, verifica i risultati, promuovere il confronto con le famiglie e predisporre i piani di formazione, sovrintende, monitora e promuove servizi di qualità. Le principali funzioni cui assolve il coordinatore pedagogico si possono ricondurre ai seguenti campi di intervento: - Il sostegno al lavoro dei gruppi, attraverso una presenza regolare e costante nei servizi, sia durante l'orario frontale con i bambini, che consente l'osservazione e la riflessione sulle pratiche del fare, indispensabile per supportare la progettazione educativa e didattica, sia durante le riunioni d'équipe, dove è possibile un attento ascolto dei bisogni e delle difficoltà delle educatrici. In queste riunioni emergono i diversi punti di vista e le conflittualità più o meno esplicite che talvolta bloccano il lavoro di un gruppo e che il coordinatore deve saper cogliere e utilizzare, valorizzando i punti di forza e le diversità dei singoli. - L'azione nei confronti delle famiglie, attraverso la cura dell'informazione, con particolare attenzione alle modalità di accoglienza e ambientamento, la promozione di iniziative sull'infanzia e sul ruolo genitoriale, il sostegno alla progettazione del lavoro con le famiglie nei singoli servizi, rappresentando altresì un punto di riferimento per interventi individualizzati, in caso di richiesta, da parte degli operatori o delle famiglie stesse. - L'impegno nei confronti dei bambini, che si attua con la presenza all'interno dei servizi e l'osservazione diretta dei contesti relazionali e di gioco, la promozione di esperienze didattiche innovative, la collaborazione con le educatrici per mettere a punto progetti individualizzati nei confronti di bambini o famiglie con bisogni speciali, la disponibilità a intervenire come sostegno all'osservazione e alla comprensione di situazioni che presentino particolari difficoltà di gestione per le educatrici, quindi l'attivazione della rete socio-sanitaria competente. - La promozione della formazione permanente e della crescita professionale di tutti gli operatori, mediante sia interventi diretti per quel che attiene alle competenze psico-pedagogiche sull'infanzia, sia interventi esterni su argomenti più specifici relativi alla sperimentazione didattica o a altre competenze che vengano ritenute utili nell'ambito del piano di formazione annuale. - La predisposizione e la cura degli strumenti di documentazione, che rappresentano il fattore determinante per lasciare una traccia del percorso e consentire la riflessione, il confronto e la verifica all'interno del gruppo e con altri gruppi di lavoro, indispensabile per garantire la crescita dei servizi. - Il monitoraggio della qualità, sia in termini di autovalutazione interna che di qualità percepita dalle famiglie, fondamentale per ripensare continuamente a strategie di miglioramento dei servizi. - Il lavoro di supporto logistico organizzativo-gestionale che indirettamente contribuisce a

rendere possibili tutti gli interventi educativi: l'organizzazione del lavoro e del contesto educativo, la composizione dei gruppi, la definizione dei turni e delle strategie di intervento in caso di carenza di personale, l'uso dell'orario non frontale, la definizione dei compiti e delle responsabilità tra gli operatori, l'organizzazione funzionale e la cura degli ambienti dedicati sia ai bambini che agli adulti, la gestione del budget per l'acquisto di arredi e materiali. - L'attività di contatto e di relazione con la rete dei servizi locali all'infanzia e alla famiglia, valorizzando e utilizzando tutte le risorse presenti sul territorio, mettendo in atto contatti e incontri necessari a realizzare interventi coordinati e integrati.

Documentazione

La documentazione del Progetto pedagogico/educativo consente di monitorare costantemente l'adeguatezza delle ipotesi a sostegno degli approcci pedagogici e delle situazioni proposte ai bambini, permette di rendere visibile, raccontare e lasciare traccia del lavoro educativo con i bambini e le loro famiglie. La documentazione permette al gruppo educativo di scrivere la propria storia, costruire una narrazione delle esperienze fatte e di "ri-significare" azioni, scelte e percorsi in un'ottica progettuale e riflessiva. L'importanza di documentare le esperienze è preziosa su diversi livelli, con i bambini la documentazione è prevalentemente visiva, foto, elaborati, raccolta in pannelli da posizionare ad altezza bambino per stimolarlo ad interiorizzare e consolidare l'esperienza vissuta; con le famiglie l'obiettivo è quello di comunicare ed informare costantemente sull'organizzazione e progettazione del servizio e per rendere le famiglie partecipi dell'esperienza del loro bambino; per il gruppo di lavoro serve a condividere modalità di lavoro, a costruire strumenti efficaci, a riflettere sull'azione educativa svolta, ad accrescere l'identità del servizio e a sviluppare il senso di appartenenza, per gli altri Servizi all'Infanzia della Cooperativa il materiale documentativo assume un ruolo di diffusione interna di buone pratiche educative, strumento di scambio e confronto.

Documentare le esperienze al nido implica tre azioni fondanti, memorizzare implica il compito di conservare le informazioni relative ad un'esperienza vissuta, ripercorrere i vari momenti, selezionarli alla luce del pensiero pedagogico che guida il percorso, condividerne la selezione con il gruppo di lavoro, in modo tale che la memoria possa sviluppare ulteriori progetti o attività; riflettere implica l'analisi critica e approfondita dell'esperienza vissuta, consentendo di andare oltre la semplice registrazione degli eventi, promuove una maggiore

consapevolezza per ulteriori sviluppi pedagogici; divulgare significa condividere le esperienze e le conoscenze acquisite, la divulgazione permette di rendere fruibile l'esperienza a coloro che non l'hanno vissuta, come stimolo alla conoscenza ,attraverso presentazioni, pubblicazioni e condivisione di materiale didattico.

La documentazione crea una memoria individuale, collettiva ed istituzionale:

Per la famiglia è importante ricevere le informazioni necessarie sulle finalità educative e sul funzionamento del servizio, ma anche sentirsi accolti nel piacere di ritrovare le tracce del proprio bambino. Accanto ad arredi e materiali adatti a caratterizzare ciascuno spazio di attività e di gioco, è importante porre immagini che raccontino quello che in quel luogo si può fare, che valorizzino le capacità e le conquiste dei bambini e che diano significato alle scelte degli adulti nella predisposizione degli spazi e delle offerte. La documentazione, rivolta alle famiglie, è un ulteriore strumento per costruire Alleanze educative tra adulti. Queste narrazioni, in forma di diari, documentazione a parete, mini-storie, video, consentono di rendere la vita in famiglia e la vita al Nido in un "continuum" di esperienze che si sostengono reciprocamente.

Per il bambino è principalmente di natura visiva, è importante per lui poter leggere nell'ambiente tracce della sua presenza e di quella delle persone per lui significative. La documentazione rivolta ai bambini è organizzata in pannelli posti alla loro portata visiva e collocati negli angoli dedicati alle diverse opportunità di gioco; una documentazione semplice e lineare costituita da foto plastificate, in cui possono riconoscersi e vedere realizzata la propria identità. Oltre a rinforzare le caratteristiche di uno spazio, offre ai bambini la possibilità di ripercorrere e interiorizzare le esperienze vissute.

Per il gruppo di lavoro la documentazione offre una panoramica evolutiva del percorso educativo del bambino permettendo di individuare i suoi interessi, capacità e progressi. Questo strumento consente di personalizzare l'approccio educativo in riferimento ai bisogni specifici di ciascun bambino, potenziando le sue competenze. La documentazione favorisce la collaborazione tra le educatrici, stimolando un costante dialogo e confronto sulle metodologie e strategie educative più efficaci.

Per l'Ente Committente la documentazione diventa uno strumento di trasparenza orientato ad attività di valutazione e monitoraggio del lavoro svolto e può anche essere utilizzata per far emergere bisogni specifici del Territorio e pianificare interventi mirati.

Formazione/Aggiornamento

L'aggiornamento è un diritto-dovere fondamentale degli operatori ed ha lo scopo di fondare scientificamente l'azione educativa, garantendone quindi razionalità nella pratica quotidiana. Prima dell'inizio di ciascun anno educativo, è previsto un periodo di aggiornamento durante il quale possono essere svolte anche attività di organizzazione del servizio, compresi collettivi collegati alle esigenze della programmazione educativa. La formazione si esplica continuamente durante il corso dell'anno sia con l'organizzazione di collettivi finalizzati alla trattazione di problematiche e di riflessioni educative della realtà quotidiana, sia con gli aggiornamenti concordati con il coordinatore pedagogico.

L'esperienza consolidata in questi anni permette di affermare che la qualificazione del personale, attraverso corsi di aggiornamento organizzati in un'ottica di formazione permanente, ha dato la possibilità di "leggere" le esperienze quotidiane e di modificare i comportamenti e la realtà nella quale si opera. Lungo i percorsi di formazione rivolti al personale del Nido sono stati trattati molteplici argomenti a volte maggiormente tecnici- pratici, a volte più teorici, privilegiando il metodo della ricerca-azione. Analoga attenzione è rivolta alla qualificazione professionale del personale ausiliari, dato il loro coinvolgimento nella configurazione del contesto nido. Anche l'autoformazione, che si esercita negli incontri del gruppo educativo, riveste un ruolo fondamentale perché rappresenta il mezzo per lo scambio e il confronto di esperienze, interrogativi per la costruzione di una visione coerente dei bambini, del loro sviluppo e dei percorsi di esperienza, per la condivisione della responsabilità educativa e per sperimentare metodologie di lavoro che colleghino le acquisizioni teoriche con la pratica educativa ipotizzando percorsi di ricerca ai fini di una migliore qualificazione dei servizi. La formazione stimola atteggiamenti di ricerca, permette la rielaborazione del lavoro e il miglioramento continuo dell'esperienza per prevenire anche fenomeni di disagio lavorativo.

Monitoraggio Valutazione e Autovalutazione

La realizzazione di un servizio di qualità implica un processo di continuo monitoraggio e valutazione, finalizzato al miglioramento del servizio offerto, adeguandolo ai bisogni di bambini e famiglie. L'accertamento dell'effettiva rispondenza del progetto alle intenzioni che lo hanno motivato costituisce occasione di analisi e di studio, questo per comprenderne le ragioni sia per attuare percorsi ed ipotesi alternative. Il termine valutazione non si riferisce solo alle prestazioni del bambino, ma a quelle dell'intero collettivo, le riunioni del gruppo di lavoro sono importanti momenti di valutazione, in cui si discutono la programmazione educativa, le proposte educative offerte ai bambini, i comportamenti del singolo bambino o del gruppo. Il termine "valutare" in senso educativo fa riferimento non ad una pratica di misurazione e tantomeno delle condotte individuali o degli apprendimenti dei bambini, ma piuttosto ad un processo di attribuzione di senso su tutti quegli elementi che costituiscono la progettualità pedagogica del servizio. Mettere in atto un processo di valutazione significa costruire occasioni formative di qualità che diano strumenti alle stesse educatrici, per essere in grado di valutare se stesse "in situazione" e capaci di rimodellare la propria qualità relazionale e di significato nel rapporto con i bambini, i genitori, le colleghe. E' fondamentale predisporre, con maggiore capacità critica, contesti educativi capaci di rispondere ai diritti e bisogni dei bambini relativamente alla loro crescita e formazione. Il processo di valutazione della qualità del progetto educativo del servizio integra momenti di autovalutazione e di etero-valutazione che consentono la costruzione di processi di condivisione e confronto tra prospettive diverse nella direzione del miglioramento. L'autovalutazione come processo sistematico di revisione delle pratiche e del contesto si configura come momento di analisi e riflessione con valenza formativa. La funzione valutativa si avvale di diversi strumenti: confronto periodico nel team e nel gruppo di lavoro, sistema di descrittori/indicatori inerenti agli obiettivi educativi, strumento di autovalutazione della qualità del nido, questionario di soddisfazione delle famiglie.

Qualità dei servizi

“La qualità indica non solo ciò che è apprezzabile ma anche ciò che è desiderabile, che si auspica di realizzare, è un bene da ricercare, un obiettivo da perseguire, un ideale da raggiungere” (Bondioli), crediamo infatti che un servizio di qualità sia un servizio capace anche di cambiare. La ricerca, la promozione e il sostegno della qualità nel settore dei servizi educativi per la prima infanzia sono punti cruciali dei gruppi di lavoro. Nei servizi sono individuati elementi importanti come indicatori di qualità pedagogica:

- ✓ *Il bambino come figura centrale nella definizione del progetto del servizio*
- ✓ *La cultura dello spazio educativo*
- ✓ *La collegialità del lavoro intesa come condivisione dello stile e del metodo di lavoro*
- ✓ *La documentazione come dimensione di riflessione e aggiornamento del servizio*
- ✓ *la partecipazione delle famiglie e la dimensione relazionale tra i genitori e il gruppo educativo*
- ✓ *la formazione del personale*
- ✓ *l'attenzione alla qualità degli arredi e dei giochi interni ed esterni rispondenti alle normative vigenti*
- ✓ *la presenza del Coordinatore*

In particolare è importante che gli indicatori di qualità stimolino un ciclo di riflessione-sperimentazione-azione sulle procedure e sulle loro verifiche nell'ottica del costante miglioramento della qualità dei servizi.

La scelta di certificare i servizi per la prima infanzia, certificazione UNI EN ISO 9001:20015 e UNI 11034:2003, complementare e specifica sull'infanzia, è un importante contributo per esplicitare in maniera chiara un sistema di regole con standard e indicatori di qualità e modalità di verifica e valutazione, per offrire alle famiglie la possibilità di aumentare la conoscenza delle esperienze proposte ai bambini e quella di esprimersi sistematicamente sulle attività del servizio individuate come necessarie per un servizio di qualità.

Settembre 2023

Coordinatore pedagogico
Dott.ssa Flavia Lunardelli

